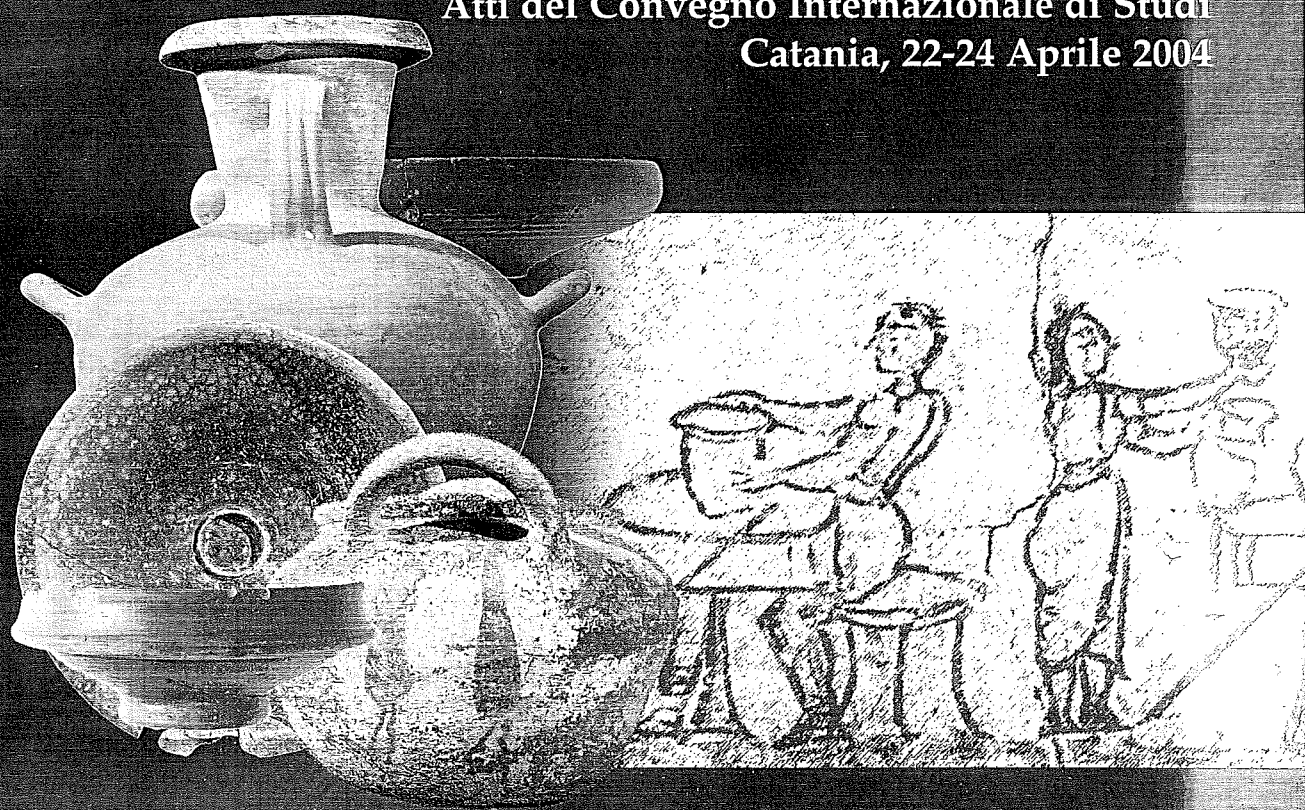


OLD POTTERY IN A NEW CENTURY

INNOVATING PERSPECTIVES ON ROMAN POTTERY STUDIES

Atti del Convegno Internazionale di Studi
Catania, 22-24 Aprile 2004



a cura di

DANIELE MALFITANA, JEROEN POBLOME e JOHN LUND

ibam

CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE
ISTITUTO PER I BENI ARCHEOLOGICI
E MONUMENTALI

NATIONALMUSEET
NATIONAL MUSEUM OF DENMARK

KATHOLIEKE UNIVERSITEIT
LEUVEN
ROCT Roman Crafts and Trade

CRATES

OLD POTTERY IN A NEW CENTURY

Innovating Perspectives on Roman Pottery Studies

Atti del Convegno Internazionale di Studi
Catania, 22-24 Aprile 2004

a cura di
DANIELE MALFITANA, JEROEN POBLOME E JOHN LUND

con un saggio conclusivo di
SUSAN E. ALCOCK

Catania 2006

Archeologia della redistribuzione nell'Etruria settentrionale: il caso di *Vada Volaterrana*

Simonetta Menchelli - Marinella Pasquinucci

Vada Volaterrana, almeno da età medio/tarda repubblicana principale porto di *Velathri/Volaterrae*, era ubicata secondo l'*Itinerarium Maritimum* (I, 501) a 25 milia da Populonia e a 18 da *Portus Pisanus* (fig. 1).

Quanto sopravvive di *Vada Volaterrana* si estende sotto gran parte della moderna Vada (Rosignano M.mo, Livorno) - che ne perpetua il toponimo, e dove la continuità di vita rende difficile l'individuazione di eventuali resti archeologici-, ed oltre la periferia Nord dell'attuale abitato. A giudicare dai dati geomorfologici e dalla distribuzione dei rinvenimenti subacquei (relitti di navi antiche e reperti), il porto doveva essere ubicato in prossimità dell'attacco dell'attuale pontile della Società Solvay Chimica. Esso era protetto da un esteso sistema di secche esteso fra le punte di Pietrabianca e del Tesorino descritto dal poeta Rutilio Namaziano¹ (*de reditu*, I, 453-462) (fig. 2).

Immediatamente a nord di Vada, in loc. San Gaetano, da anni effettuiamo indagini stratigrafiche che hanno portato all'individuazione di un quartiere di età romana, evidentemente connesso con il vicino porto (fig. 3) Al momento sono stati portati in luce due complessi termali (A, D), *horrea* (B), un edificio di incerta destinazione (C), una fontana monumentale (E) e una *schola* (F). Una vasta area scoperta ed altri due edifici, in corso di scavo nel settembre 2004, sono stati individuati nel settore meridionale dell'area archeologica.

Il quartiere fu costruito con unità progettuale negli ultimi decenni del I sec. d.C. e rimase in uso sino agli inizi del VII sec. Gli edifici presentano ristrutturazioni (ampliamenti, cambio d'uso di ambienti, ripavimentazioni), effettuate sia nella media età imperiale (evidenti soprattutto nelle Grandi Terme), sia nel tardo-antico, dopo una fase di parziale

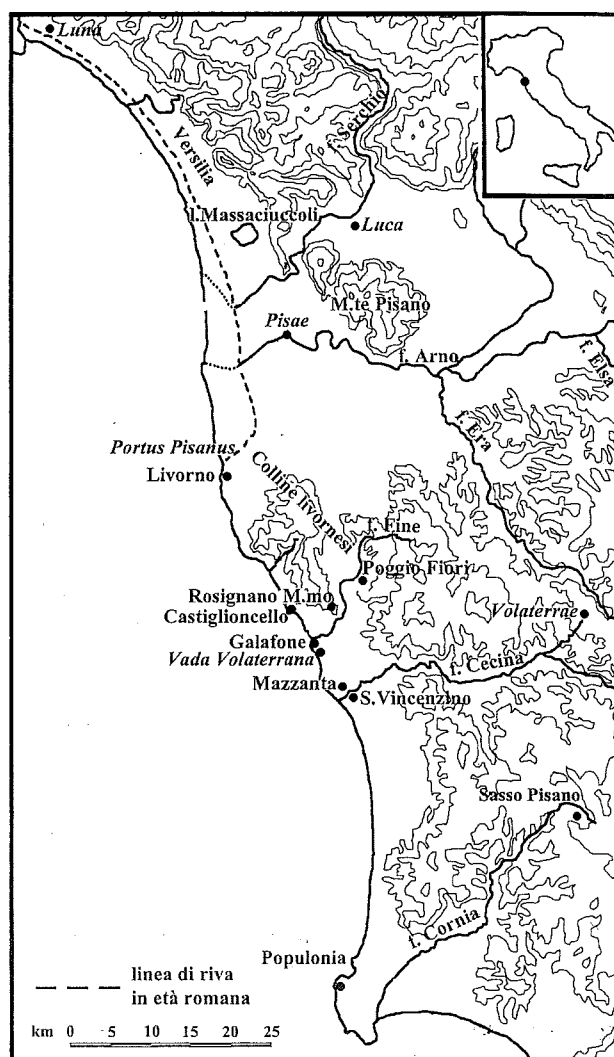


Fig. 1 - La localizzazione dei siti citati.

abbandono dell'area, durante la quale una vasta necropoli occupò parte delle strutture.

Uno degli scheletri pertinenti a tale necropoli, sottoposto ad analisi C 14, ha restituito la datazione di 267-377 d. C., prezioso *terminus post quem* per la cronologia delle ri-

¹ PASQUINUCCI - MENCHELLI- DEL RIO 2003.

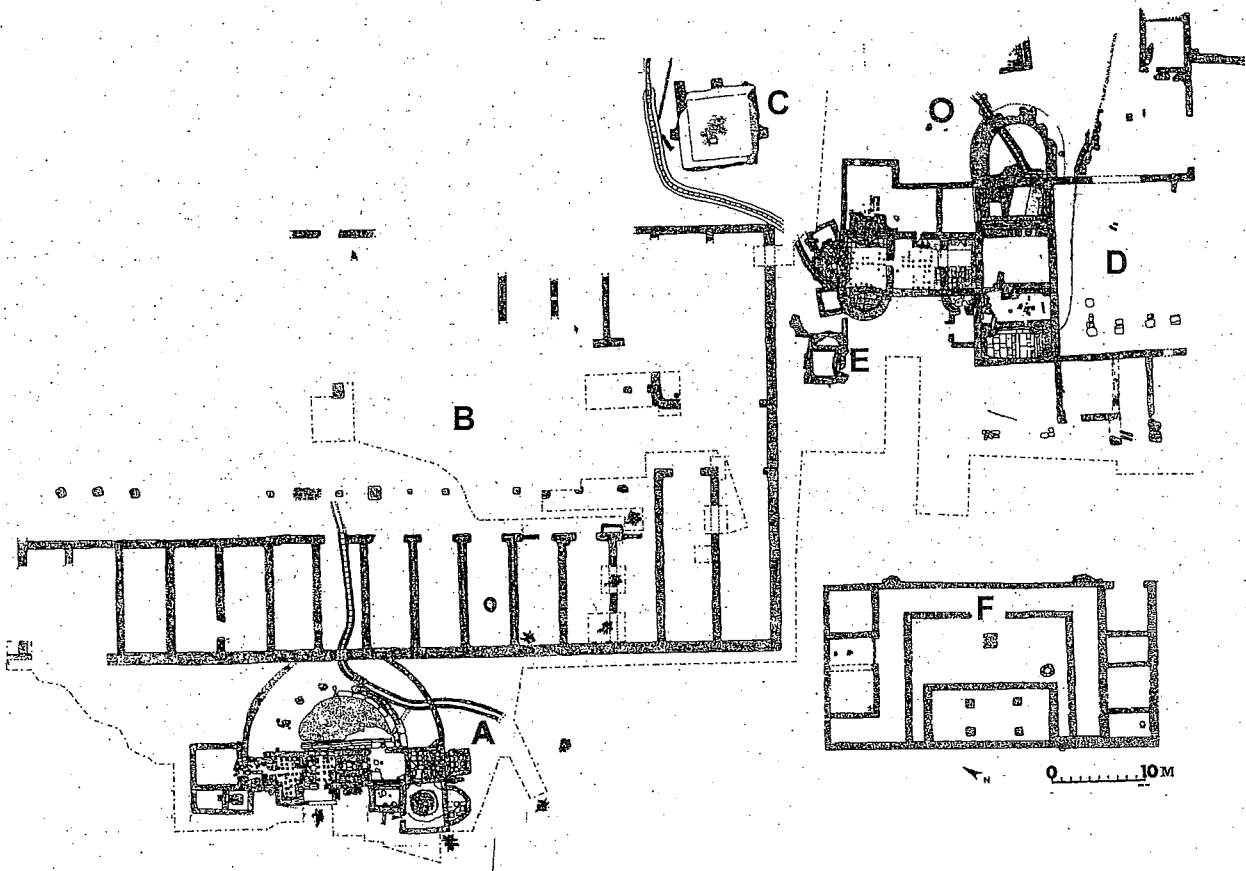


Fig. 3 - S. Gaetano di Vada: edifici in luce (agosto 2004).

Il processo di romanizzazione in questo comprensorio ebbe corso durante il III sec. a.C.: nel 298 a.C. *Volaterrae* prese parte ad una guerra contro Roma (Liv. 10,12), ma nel 205 probabilmente era già *civitas foederata*, poiché rifornì P. Scipio di *interamenta navium et frumentum* durante la seconda guerra Punica (Liv. 28, 45, 15)⁴. Durante l'età ellenistica in ambito volterrano si sviluppò un artigianato artistico di alta qualità i cui prodotti (ceramiche - *kelébai figurate*, vasi "di Malacena", urne in alabastro ed oggetti in bronzo)⁵, furono ampiamente diffuse nella regione ed oltre: la città costituiva un centro di assorbimento, rielaborazione e redistribuzione degli influssi culturali provenienti da ambienti magno-greci, dall'Etruria meridionale e dall'Oriente⁶.

Volaterrae divenne *municipium* in seguito alla guerra sociale. La posizione filomariana della città comportò un lungo assedio di Sil-
la (81-79 a.C.: Strabo 5,2,6; Liv., Per. 89; *Gra-*

nus Licinianus, XXXVI, 5-10) che, vittorioso, manifestò l'intenzione di privare Volterra della piena cittadinanza e di confiscarne gran parte delle terre ai fini di assegnazioni coloniali, ma è possibile che tali propositi non vennero realizzati⁷.

Divenuta colonia fra l'età cesariano-triunvirale e quella augustea, alla promozione al rango coloniale seguì la monumentalizzazione del tessuto urbano; attività di evergetismo si devono a due consoli dell'antica famiglia etrusca dei *Keikna / Caecinae*, fin dall'inizio partigiani di Augusto, che, fra l'altro, fecero costruire a loro spese il teatro urbano⁸.

⁴ PASQUINUCCI - MENCHELLI 1999.

⁵ PASQUINUCCI 1968; PASQUINUCCI 1972; MAGGIANI 1985.

⁶ NIELSEN 1990.

⁷ TERRENATO 1998.

⁸ MUNZI - TERRENATO 1994; MUNZI - TERRENATO 2000.

Scavi effettuati in città ed in siti particolarmente significativi del territorio, sistematici programmi di *survey* ci permettono di ricostruire molti aspetti del popolamento, delle attività produttive e dei *trends* commerciali in atto nell'*ager Volaterranus* dalla prima età imperiale al tardo-antico.

In questo arco cronologico il popolamento risulta articolato in:

centri urbani più importanti

Volaterrae: centro propriamente urbano con funzioni amministrative e centro di consumo; in età imperiale la città sembra perdere le prerogative di polo culturale e centro propulsore di specializzate attività artigianali.

Vada Volaterrana: centro urbano minore con funzioni commerciali di stoccaggio e redistribuzione delle merci di produzione locale e di importazione;

agglomerati minori

Centri termali. In età medio e tardo-repubblicana un centro di modesta consistenza urbana si sviluppò nel territorio volterrano interno (località Sasso Pisano), ai margini del comprensorio geotermico, per sfruttare acque termali naturali tramite peculiari strutture edilizie. Si ritiene che tale centro possa essere identificato con le *Aquae Volaterranae* di età tardo-antica citate nella *Tabula Peutingeriana*.

Mansiones lungo la viabilità più importante, di cui la *via Aurelia* lungo la costa e la *via Aemilia* nell'interno costituivano gli assi principali⁹.

Connesso con la *via Aurelia* ed interpretabile come *mansio/statio* sembra essere l'insediamento individuato in località Podere del Pozzo, per il quale disponiamo di dati di superficie: esso fu attivo almeno dal II sec. a.C. al V/VI sec. d.C.; vi risultano attestati, fra l'altro, edifici di prestigio e fornaci per la produzione di laterizi, anfore e vasellame.

Villaggi, identificati tramite *survey* nella fascia costiera a Sud del Cecina, e sulle adiacenti basse pendici collinari¹⁰.

insediamento sparso

A carattere rurale

Fattorie e *villae*. Il territorio volterrano, soprattutto lungo la fascia costiera, risulta

caratterizzato da fattorie di piccole/medie dimensione già diffuse nella media età repubblicana¹¹; sulla base dei soli dati di superficie non possiamo stabilire se a queste unità insediative corrispondessero proprietà autonome o se fossero in atto altri sistemi di gestione terriera.

A queste fattorie nel II sec. a. C. cominciarono ad affiancarsi *villae* di grande impegno architettonico nelle quali potevano essere utilizzati come manodopera anche gli abitanti delle fattorie e dei villaggi. Tale popolamento rurale si mantenne poi grosso modo stabile sino all'età tardo-antica. Una di queste *villae*, ubicata in località S. Vincenzino presso la foce del Cecina è da anni oggetto di scavi stratigrafici: risulta costruita nel I sec. a.C. e rimase in uso sino al V sec. d.C. Nel VI-VII sec. d.C. una vasta necropoli si impiantò sulle sue strutture¹².

A carattere manifatturiero

Nel territorio sono state individuate anche numerose fornaci che producevano anfore vinarie, vasellame comune, e a pareti sottili, laterizi e *dolia*; in alcuni casi queste afferivano a singole fattorie, *villae* o villaggi/*mansiones*, in altri costituivano veri e propri centri manifatturieri, come quelli individuati in loc. Poggio Fiori, nella media val di Fine, ed in loc. La Mazzanta lungo la fascia costiera presso la foce del Cecina¹³.

(M.P.)

In questa sede cercheremo di delineare le dinamiche produttive e commerciali del distretto volterrano ed in particolare le relazioni economiche in atto fra *Vada Volaterrana*, gli insediamenti del territorio e *Volaterrae*.

A tal fine possono costituire un attendibile campione statistico i materiali recuperati

⁹ PASQUINUCCI - CECCARELLI LEMUT 1991.

¹⁰ TERRENATO - SAGGIN 1994, 471-472.

¹¹ CHERUBINI - DEL RIO 1995.

¹² DONATI *et al.* 1997.

¹³ CHERUBINI - DEL RIO 1997; PASQUINUCCI - MENCHELLI 1999.

negli *horrea* di *Vada Volaterrana*, studiati sia dal punto di vista morfologico-funzionale che tecnico-archeometrico (analisi minero-petrografiche effettuate da Claudio Capelli, Dipartimento per lo Studio del Territorio e delle sue Risorse dell'Università di Genova).

Per quanto riguarda le stratigrafie dell'edificio, faremo riferimento soltanto alle due principali fasi:

1) ultimi decenni I sec. d.C. - primi decenni IV sec. d.C.

2) seconda metà IV sec. - inizi VII sec. d.C.

I due periodi sono ben enucleabili perché distinti dalla fase di parziale abbandono verificatisi alla metà del IV sec. d.C., quando una necropoli occupò parte degli *horrea*; come abbiamo visto (cfr. sopra), dopo questa parentesi l'edificio subì ristrutturazioni e poi rimase in uso sino agli inizi del VII sec.

Terra sigillata italica

Negli *horrea* sono stati rinvenuti 1800 frammenti corrispondenti a 417 esemplari in terra sigillata e tardo-italica. La maggior parte degli esemplari venne prodotta in manifatture pisane, mentre molto ridotta risulta la presenza di prodotti aretini. Le forme maggiormente attestate sono la *Conspectus* 3, la *Conspectus* 34 e la Dragendorff 29.

A lungo tempo si è ritenuto che nel retroterra di *Vada Volaterrana* potessero essere ubicate almeno parte delle manifatture di *L. Rasinius Pisanus*¹⁴: come suggerisce la presenza del moderno toponimo Rosignano, è possibile che i *Rasinii*, membri della classe dirigente pisana, produttori di laterizi oltre che di sigillata, possedessero numerosi *praedia* nell'ager *Pisanus* meridionale e nel *Volaterranus* settentrionale, ma i risultati di recenti ricerche archeometriche portano ad escludere che nella zona venisse prodotta sigillata¹⁵.

I vasi bollati dai *Rasinii* e commercializzati nel mondo antico infatti risultano prodotti nelle manifatture individuate nell'ager *Pisanus* settentrionale poiché i caratteri chimici e minero-petrografici delle loro paste ceramiche sono compatibili con quelli delle

argille cavate lungo il sistema fluviale *Auser/Auserculus* (attuale Serchio).

La presenza di sigillata pisana/aretina a *Volaterrae* e nel suo territorio¹⁶ fu dovuta a traffici terrestri e fluviali, ma è evidente anche il ruolo del porto di Vada nella redistribuzione di questi vasi, sia in ambito locale, sia nel commercio a lunga distanza, essendo questo uno dei porti ove facevano scalo le navi da Nord dirette verso Roma. Il relitto scavato a di Punta Ala,¹⁷ con la sua associazione di anfore iberiche e galliche, terra sigillata tardo-italica ed anfore di Forlimpopoli di produzione nord-etrusca, costituisce preziosa documentazione di queste dinamiche commerciali tirreniche.

Come abbiamo visto gli *horrea* di *Vada Volaterrana* furono costruiti negli ultimi decenni del I sec. d.C.: la terra sigillata italica dunque si depositò nelle stratigrafie in un periodo in cui la sigillata africana era comunemente commercializzata nei porti tirrenici. Sulla base del rapporto delle presenze (417 esemplari di italica e 217 esemplari di sigillata africana A) possiamo dire che le officine nord-etrusche fronteggiarono la concorrenza africana almeno sino alla metà del II sec. d.C.

Sigillate orientali

Negli *horrea* sono stati rinvenuti soltanto una decina di vasi in sigillate di produzione orientale¹⁸. È significativo che la forma Hayes 1972, fig. 63c in orientale C attestata negli *horrea* sia presente, in due esemplari, nella villa romana in loc. S. Vincenzino¹⁹. Queste importazioni sono praticamente assenti negli altri contesti volterrani ma, sbarcate in minime quantità nei magazzini del porto, per il loro "esotismo" trovarono un facile mercato nelle ville di lusso della fascia costiera.

¹⁴ CHERUBINI - DEL RIO 1997; PASQUINUCCI - MENCHELLI 1999; OXE - COMFORT - KENRICK 2000.

¹⁵ MENCHELLI *et al.* 2001.

¹⁶ DONATI *et al.* 2003, 429 per la villa di S. Vincenzino.

¹⁷ BARGAGLIOTTI - CIBECCHINI - GAMBOGI 2004.

¹⁸ MENCHELLI - PASQUINUCCI 2000, 374-377.

¹⁹ BEJOR *et al.* 1985, 271; DONATI *et al.* 1986-1987, 348-349.

Sigillate galliche

Ammontano ugualmente ad una decina i rinvenimenti negli *horrea* di terra sigillata sud-gallica, tutta attribuibile agli *ateliers* de *La Graufesenque*²⁰. In Etruria, in accordo con quanto registrato lungo l'intera fascia tirrenica²¹. Le produzioni sud-galliche di maggior successo furono la c.d. marmorizzata, un tipo di ceramica che non venne prodotto localmente, e la sigillata decorata a rilievo, che evidentemente veniva richiesta intorno alla metà del I sec. d.C., periodo in cui non era ancora iniziata la produzione della sigillata tardo-italica decorata. Scarsi frammenti di D.S.P. attestano la continuità di traffici con la Gallia anche in età tardo-antica.

Vasi potori a pareti sottili

Negli *horrea* sono stati rinvenuti 161 frammenti di vasi potori a pareti sottili, corrispondenti ad un numero minimo di 112 esemplari tipologizzabili.

Le produzioni individuate su base archeologica ed archeometrica sono le seguenti:

Etruria settentrionale	63 %
Regioni Oriente Mediterraneo	26 %
Lazio / Campania / Regioni Oriente Mediterraneo	3 %
Non id.	8 %

Sono state inoltre individuate importazioni di bicchieri/boccalini globulari in sigillata nord-africana: questi sono stati conteggiati nell'ambito di tale classe (cfr. oltre).

Nelle pareti sottili nord-etrusche sono state individuati sia ceramiche strettamente locali, le cui fornaci sono individuabili nel retroterra di *Vada Volaterrana*, sia vasi prodotti nella valli dell'Arno e del Serchio, commercializzati a livello interregionale soprattutto mediante le vie fluviali e terrestri e con la navigazione, prevalentemente di cabotaggio, lungo le coste²².

Data la cronologia degli *horrea*, la forma maggiormente attestata è il boccalino a colarino *Atlante* II, 1/122, sia di produzione

nord-etrusca che di importazione, che si data dalla fine del I sec. d.C. al II-III sec.²³.

In Volterra e negli insediamenti rurali del territorio le pareti sottili sono comunemente attestate²⁴: dal porto venivano redistribuiti nel retroterra i vasi provenienti dai traffici marittimi e qui confluivano i prodotti delle manifatture volterrane, per essere commercializzati ad un raggio più o meno vasto.

Sigillata Africana

Negli *horrea* di *Vada Volaterrana* la terra sigillata Africana è rappresentata da 1292 esemplari: si tratta della ceramica fine da mensa più diffusa nei contesti datati a partire dalla seconda metà del II sec. d. C. È massicciamente documentata nelle stratigrafie di IV-V sec., con continuità di commercializzazione anche nel VI e VII sec. d.C. Le importazioni più tarde sono costituite dalle scodelle Hayes 107, Hayes 104, n. 22 e dai piatti Hayes 106²⁵.

Il successo di questa ceramica è confermato dal fatto che, a partire dal tardo II sec. d.C. le manifatture locali cominciarono ad imitare i vasi in sigillata africana, sia nella morfologia che nelle caratteristiche tecniche (ad esempio la vernice rossa), producendo la cosiddetta "comune verniciata" (cfr. oltre).

Dal porto di *Vada Volaterrana* la sigillata Africana raggiungeva il retroterra e *Volaterrae*, con alti indici di presenza in città e negli insediamenti del territorio. Mentre le altre sigillate, come abbiamo visto, non ebbero successo in ambito volterrano, la sigillata africana D ancora in età tardo-antica raggiungeva le piccole fattorie del territorio interno²⁶.

²⁰ MENCHELLI 2004.

²¹ MARTIN 2001, 241-242.

²² PASQUINUCCI - MENCHELLI 2003.

²³ BIANCHINI 2000b.

²⁴ MUNZI - TERRENATO 2000; DONATI *et al.* 2003, 429.

²⁵ PASQUINUCCI *et al.* 1998.

²⁶ Ad es. Podere S. Mario presso Volterra: sono attestate due scodelle forma Hayes 104A, una coppa forma Hayes 102: MOTTA - CAMIN-TERRENATO 1998; MOTTA 1997.

Ceramica africana da cucina

Negli *horrea* sono attestati circa 1550 esemplari con tutte le forme prodotte dal tardo I sec. d.C. al VII sec. (850 fra tegami e cassette e 700 piatti/coperchi), a fronte di 866 vasi comuni da fuoco di varia provenienza.

Il grande successo di questi vasi nel distretto viene confermata dai numerosi rinvenimenti di *Volaterrae*²⁷, e negli insediamenti rurali. Nella villa di S. Vincenzino soprattutto i piatti/coperchi africani sono quantitativamente rilevanti anche rispetto alla sigillata²⁸.

Anfore

Nella prima età imperiale negli *horrea* di *Vada Volaterrana* sono particolarmente numerosi i contenitori vinari di forma Dressel 2-4, Spello e Forlimpopoli prodotti nelle manifatture ubicate nel retroterra, fra le quali si segnalano, per ricchezza di rinvenimenti, quelle ubicate nella località la Mazzata²⁹.

Evidentemente questi contenitori venivano stoccati negli *horrea* per essere redistribuite *in loco* o per essere poi imbarcati sulle navi che facevano scalo nel porto. Analisi archeometriche hanno individuato nei *castra* di *Aventicum* e di *Augusta Raurica*, dunque lungo l'asse Rodano-Reno, Dressel 2-4 riferibili a manifatture operanti nella bassa Valle del Cecina ed ulteriori ricerche, al momento in corso, potranno arricchire il quadro della commercializzazione delle anfore dell'*ager Volaterranus*³⁰.

Per quanto riguarda le importazioni, i prodotti iberici, in particolare le salse di pesce, risultano essere le merci maggiormente attestate. Questo *trend* commerciale trova conferma nei dati di Volterra e del territorio, soprattutto degli insediamenti rurali identificati lungo la fascia costiera³¹.

A partire dal III sec. d. C., in accordo con quanto si registra nell'intero bacino del Mediterraneo³², nel distretto volterrano si afferma il predominio delle importazioni di olio e salse di pesce dal Nord-Africa³³.

Negli *horrea* nelle stratigrafie di II fase si

registrano le seguenti percentuali di provenienze:

<i>Ager Volaterranus/Ager Pisanus</i>	15 %
Penisola Iberica	12 %
Africa del Nord	55 %
Regioni Oriente Mediterraneo	14 %
Calabria/Sicilia	4 %

La produzione locale è invece documentata da abbondanti rinvenimenti di anfore "tipo Empoli", il contenitore vinario tardo-antico prodotto in numerosi centri dell'Etruria settentrionale e commercializzato non solo a livello regionale, ma anche verso Roma per i rifornimenti annonari e lungo le coste del mediterraneo occidentale³⁴. Nel territorio volterrano la manifattura delle anfore di Empoli risulta chiaramente connessa alle attività imprenditoriali delle *villae* di grandi dimensioni che caratterizzavano il paesaggio di età tardo-antica³⁵.

Le importazioni dalla penisola iberica, forse in parte residui, sono costituite da anfore Dressel 23 ed Almagro 50 e 51 A-B; i rinvenimenti degli *horrea* documentano inoltre importazioni di vino dall'area siculo-calabrese (anfore Keay 52) e dalle regioni orientali (in particolare contenitore di forma *Late Roman 1*)³⁶.

Nell'abbondante materiale nord-africano sono state individuate una notevole quantità di forme datate sino agli inizi del VII sec. d.C. (le più tarde sono le forme Keay 26, Keay 35 varianti A e B e Keay 62) e di produzioni riferibili a diversi *ateliers*³⁷. Alcuni dei corpi ceramici presentano forti confronti petrografici e tecnici con il materiale dell'*atelier* di

²⁷ Dove circa il medesimo rapporto fra ceramiche africane da fuoco ed altre produzioni risulta attestato negli scavi urbani: MUNZI - TERRENATO 2000.

²⁸ DONATI *et al.* 2003, 433-434.

²⁹ PASQUINUCCI - DEL RIO - MENCHELLI 1998.

³⁰ THIERRIN MICHAEL 1992; THIERRIN MICHAEL *et al.* 2004.

³¹ PASQUINUCCI - DEL RIO - MENCHELLI 2000.

³² PANELLA 1993.

³³ PASQUINUCCI *et al.* 1998.

³⁴ CAPELLI *et al.* 1998.

³⁵ PASQUINUCCI - MENCHELLI 1999.

³⁶ DEL RIO *et al.* 2000.

³⁷ PASQUINUCCI *et al.* 2004 b.

Salakta-Sullektum, nella Tunisia centrale, i cui prodotti sono stati diffusamente esportati nel Mediterraneo³⁸, ed altri con i materiali della regione di Nabeul³⁹.

Dal porto le anfore nord-africane venivano ridistribuite nel retroterra raggiungendo anche gli insediamenti di più piccole dimensioni: più limitata invece risulta la diffusione dei contenitori sud-italici ed orientali (un esemplare di *Late Roman 5/6* è ad esempio documentato nella villa in loc. S. Vincenzino⁴⁰).

Vasellame di uso comune

Negli *horrea* sono stati rinvenuti 3160 esemplari di vasi in ceramica comune. La maggior parte del materiale venne prodotto nei centri manifatturieri del retroterra: si tratta di suppellettile di buona qualità tecnica (soprattutto per quanto riguarda i vasi da fuoco e la c.d. comune verniciata) che veniva immagazzinata negli *horrea* del porto per essere commercializzata nei traffici locali, regionali o interregionali. Le importazioni provenivano dall'area Etruria Meridionale-Lazio-Campania, dal Nord-Africa, da numerose aree del Mediterraneo orientale e dall'isola di Pantelleria.

Il vasellame comune di produzione locale, ben individuabile per le forme e caratteristiche tecniche⁴¹, è costantemente presente nelle manifatture, negli *horrea* del porto, nei centri di consumo urbani e rurali, costituendo una chiara prova della stretta interdipendenza dei vari insediamenti del territorio.

Lucerne

Tutte le lucerne rinvenute negli *horrea* (115 esemplari) risultano essere di importazione: sino ad oggi infatti nel distretto volterrano non sono state identificate manifatture di vasellame da illuminazione.

Nella prima età imperiale le importazioni provengono dall'Italia centro-settentrionale e dall'area tirrenica centro-meridionale (Etruria meridionale, Lazio e Campania). *Firma-*

lampen bollate VIBIAN sono attestate negli *horrea* e nella villa di S. Vincenzino⁴² a conferma dello stretto rapporto intercorrente fra porto e retroterra. Nella tarda età imperiale diventano predominanti le lucerne nord-africane, ed in particolare la forma *Atlante I*, VIII.

Rinvenimenti monetali

Nelle stratigrafie degli *horrea* sono state rinvenute 2153 monete, riferibili in massima parte all'età tardo-antica⁴³. Le zecche attestate confermano ed arricchiscono i dati emersi dallo studio delle altre classi di materiale archeologico: *Vada Volaterrana* ed il suo porto sino all'età tardo-antica furono inserite nelle principali rotte mediterranee.

In conclusione, abbiamo potuto evidenziare stretti rapporti economici in atto fra *Vada Volaterrana*, *Volaterrae* ed il loro territorio.

Oltre ai dati emersi dallo studio delle fonti archeologiche, la produzione ed il commercio di altri prodotti di solito non documentabili archeologicamente (minerali, sale, legname, grano, schiavi) ci è nota grazie alle fonti letterarie ed archivistiche.

Questo distretto risulta dunque caratterizzata da una varietà di risorse ed attività economiche, fra loro fortemente integrate: la grande proprietà fondiaria, le grandi *villae* si alternavano con le piccole fattorie, i vigneti alle manifatture che producevano anfore vinarie, i campi di grano ai boschi ed alle saline; una efficiente rete stradale favoriva i traffici e gli spostamenti di uomini e merci. Oltretutto le strutture economiche e sociali di Volterra erano ben solide non avendo subito traumatiche mutazioni nel corso dei secoli: come abbiamo visto la romanizzazione in questo territorio si realizzò rispettando le

³⁸ Su cui vedi CAPELLI - BEN LAZREG - BONIFAY (in c.d.s.).

³⁹ Cfr. BONIFAY - CAPELLI - LONG 2002.

⁴⁰ BEJOR *et al.* 1985, 271.

⁴¹ MENCHELLI 2003.

⁴² BIANCHINI 2000a, 115; DONATI *et al.* 2003, 420-421.

⁴³ FACELLA 2004.

aristocrazie locali, che avevano saputo adattarsi alla nuova situazione politica e sviluppare nuove attività produttive, di fatto conservando il potere sino all'età tardo-antica⁴⁴.

L'integrazione delle varie attività economiche e dei diversi sistemi insediativi (città, centri minori e popolamento rurale), la stretta interdipendenza fra *Vada Volaterrana*, il suo retroterra e *Volaterrae* determinò la prosperità del distretto sino agli inizi del VII sec. d.C., periodo in cui nella Tuscia costiera il mondo romano si trasformò in Medioevo.

(S. M.)

Bibliografia

- BARGAGLIOTTI – CIBECCHINI – GAMBOGI 2004
S. BARGAGLIOTTI – F. CIBECCHINI – P. GAMBOGI, *Punta Ala's "B wreck": an hadrianic age's mixed cargo*, in M. PASQUINUCCI – T. WESKII (eds), *EAA Conference, Lisbon 2000*, *Bar International Series* 1283, Oxford 2004, 93-103.
- BEJOR *et al.* 1985
G. BEJOR *et al.*, *Lo scavo della villa romana di S. Vincenzino presso Cecina (Livorno). Rapporto 1984*, in *RassAPiomb* 5, 1985, 235-344.
- BIANCHINI 2000 a
S. BIANCHINI, *Lucerne*, in E. REGOLI – N. TERRENATO (a cura di), *Guida al Museo archeologico di Rosignano Marittimo*, Siena 2000, 115.
- BIANCHINI 2000 b
S. BIANCHINI, *Pareti sottili*, in E. REGOLI – N. TERRENATO (a cura di), *Guida al Museo archeologico di Rosignano Marittimo*, Siena 2000, 112.
- BONIFAY – CAPELLI – LONG 2002
M. BONIFAY – C. CAPELLI – L. LONG, *Recherches sur l'origine des cargaisons africaines de quelques épaves du littoral français*, in L. RIVET – M. SCIALLANO (eds), *Vivre, produire et échanger: reflets méditerranéens. Mélanges offerts à B. Liou*, Montagnac 2002, 195-200.
- CAPDEVILLE 1997
G. CAPDEVILLE, *I Cecina e Volterra*, in *Aspetti della cultura di Volterra etrusca fra l'età del ferro e l'età ellenistica e contributi della ricerca antropologica alla conoscenza del popolo etrusco. Atti del XIX Convegno Studi Etruschi e Italici, Volterra 15 – 19 ottobre 1995*, Firenze 1997, 253-311.
- CAPELLI *et al.* 1998
C. CAPELLI – A. DEL RIO – S. MENCHELLI – M. PASQUINUCCI, *Integrazione fra dati archeologici e mineropetro-*
- grafici per l'individuazione dei centri produttivi delle anfore di Empoli*, in C. D'AMICO – C. TAMPPELLINI (edd.), *Atti V Giornata Le Scienze della Terra e l'Archeometria*, Bologna 1998, 29-34.
- CAPELLI – BEN LAZREG – BONIFAY (in c.d.s.)
C. CAPELLI – N. BEN LAZREG – M. BONIFAY, *Nuove prospettive nelle ricerche archeometriche sulle ceramiche nordafricane: l'esempio dell'atelier di Sullechtum-Salakta (Tunisia centrale)*, in *Studi in onore di T. Mannoni*, Genova (in c.d.s.).
- CHERUBINI – DEL RIO 1995
L. CHERUBINI – A. DEL RIO, *Appunti su fabbriche del territorio pisano e volterrano*, in *AnnPisa* 25, 1995, 1-2, 351-388.
- CHERUBINI – DEL RIO 1997
L. CHERUBINI – DEL RIO, *Officine di età romana nell'Etruria settentrionale costiera: impianti, produzioni, attrezzature*, in *ReiCretActa* 35, 1997, 133-141.
- DEL RIO *et al.* 2000
A. DEL RIO – S. MENCHELLI – C. CAPELLI – G. PUPPO, *Anfore orientali nell'Etruria settentrionale costiera (II sec. a.C.-VII sec. d.C.)*, in *ReiCretActa* 36, 2000, 449-457.
- DONATI *et al.* 1986 – 1987
F. DONATI – L. LUSCHI – M. PAOLETTI – M. C. PARRA, *Lo scavo della villa romana di S. Vincenzino presso Cecina (Livorno). Rapporto 1985*, in *RassAPiomb* 6, 1986-87, 327-388.
- DONATI *et al.* 1997
F. DONATI – L. LUSCHI – M. PAOLETTI – M. C. PARRA, *La villa romana di S. Vincenzino a Cecina*, Cecina 1997.
- DONATI *et al.* 2003
F. DONATI – L. LUSCHI – M. PAOLETTI – M. C. PARRA, *Lo scavo della villa romana di S. Vincenzino presso Cecina (Livorno). Rapporto preliminare di scavo (Campagne 1989, 1993, 1995, 1997-1998)*, in *StGIOr* 47, 2, 2003, 403-476.
- FACELLA 2004
A. FACELLA, *Vada Volterrana. I rinvenimenti monetali dagli Horrea*, *Instrumenta* I, Pisa 2004.
- MAGGIANI 1985
A. MAGGIANI (ed.), *Artigianato artistico: l'Etruria settentrionale interna in età ellenistica*, Milano 1985.
- MARTIN 2001
A. MARTIN, *A Preliminary Note on South Gaulish Sigillata at Cosa*, in *ReiCretActa* 37, 2001, 241-242.

⁴⁴ Cfr. ad esempio CAPDEVILLE 1997 per i *Caecinae*.

- MENCHELLI *et al.* 2001
S. MENCHELLI – C. CAPELLI – A. DEL RIO – M. PASQUINUCCI – M. PICON – V. THIRON-MERLE, *Ateliers de céramiques sigillées de l'Etrurie septentrionale maritime: données archéologiques et archéométriques*, in *ReiCretActa* 37, 2001, 89-105.
- MENCHELLI 2003
S. MENCHELLI, *Per un catalogo delle ceramiche comuni nell'Etruria settentrionale costiera*, in *ReiCretActa* 38, 2003, 109-117.
- MENCHELLI 2004
S. MENCHELLI, *Correnti commerciali nel mare Ligusticum (I sec. a.C. - II sec. d.C.)* in A. GALLINA ZEVI – R. TURCHETTI (edd.), *Atti II seminario ANSER, Marsiglia 2004*, Soveria Mannelli 2004, 21-29.
- MENCHELLI – PASQUINUCCI 2000
S. MENCHELLI – M. PASQUINUCCI, *Ceramiche orientali nell'Etruria settentrionale costiera (II sec. a.C. - VI sec. d.C.)*, in *ReiCretActa* 36, 2000, 371-378.
- MOTTA 1997
L. MOTTA, *I paesaggi di Volterra nel tardo-antico*, in *AMediev* 24, 1997, 245-267.
- MOTTA – CAMIN – TERRENATO 1998
L. MOTTA – L. CAMIN – N. TERRENATO, *Pomaranche (Pisa). Località Podere S. Mario*, in *BA* 1998, 23-24.
- MUNZI – TERRENATO 1994
M. MUNZI – N. TERRENATO, *La colonia di Volterra. La prima attestazione epigrafica ed il quadro storico ed archeologico*, in *Ostraka* 3, 1, 1994, 31-42.
- MUNZI – TERRENATO 2000
M. MUNZI – N. TERRENATO, *Volterra. Il teatro e le terme*, Firenze 2000.
- MUNZI – RICCI – SERLORENZI 1994
M. MUNZI – G. RICCI – M. SERLORENZI, *Volterra fra tardo-antico e alto-Medioevo*, in *AMediev* 21, 1994, 639-656.
- NIELSEN 1990
M. NIELSEN, *The relationships between Volterra and its territory illustrated by urns from the Hellenistic period*, in H. HERES – K. KUNZE (Hrsg.), *Die Welt der Etrusker. Internationales Kolloquium 24.-26 Oktober 1988 in Berlin*, Berlin 1990, 201-217.
- OXÉ – COMFORT – KENRICK 2000 (OCK)
A. OXÉ – H. COMFORT – P. KENRICK, *Corpus Vasorum Arretinorum. A catalogue of the Signatures, Shapes and Chronology of Italian Sigillata: Second Edition, completely revised and enlarged*, Bonn 2000.
- PANELLA 1993
C. PANELLA, *Merci e scambi nel Mediterraneo tardoantico*, in A. SCHIAVONE (a cura di), *Storia di Roma* III, 2, Torino 1993, 613-697.
- PASQUINUCCI 1968
M. PASQUINUCCI, *Le kelebai volterrane*, Firenze 1968.
- PASQUINUCCI 1972
M. PASQUINUCCI, *La ceramica a vernice nera del Museo Guarnacci di Volterra*, in *MEFRA* 84, 1, 1972, 269-498.
- PASQUINUCCI *et al.* 1998
M. PASQUINUCCI *et al.*, *Circolazioni di merci africane nel Tirreno settentrionale (I - VII sec. d.C.)*, in *L'Africa Romana. Atti del XII convegno di studi, Olbia 12-15 dicembre 1996*, Sassari 1998, 1401-1421.
- PASQUINUCCI – CECCARELLI LEMUT 1991
M. PASQUINUCCI – M. L. CECCARELLI LEMUT, *Fonti antiche e medioevali per la viabilità del territorio pisano*, in *Bollettino Storico Pisano* 60, 1991, 111-138.
- PASQUINUCCI – DEL RIO – S. MENCHELLI 1998
M. PASQUINUCCI – A. DEL RIO – S. MENCHELLI, *Le anfore vinarie dell'Etruria settentrionale costiera in età romana*, in *El vi a l'Antiguitat*, Badalona 1998, 357-363.
- PASQUINUCCI – DEL RIO – S. MENCHELLI 2000
M. PASQUINUCCI – A. DEL RIO – S. MENCHELLI, *Dalla Baetica all'Etruria settentrionale costiera: le dinamiche commerciali dall'età augustea al tardo-antico*, in *Ex Baetica amphorae. Conservas, aceites y vino de la Bética en el imperio romano. Congreso Internacional, Ecija y Sevilla 17 al 20 de diciembre de 1998*, Ecija 2000, 853-860.
- PASQUINUCCI – MENCHELLI 1999
M. PASQUINUCCI – S. MENCHELLI, *The Landscape and Economy of the Territories of Pisae and Volaterrae (Coastal North Etruria)* in *JRA*, 12, 1, 1999, 122-141.
- M. PASQUINUCCI – S. MENCHELLI 2003
M. PASQUINUCCI – S. MENCHELLI, *Porti, approdi e dinamiche commerciali nell'ager Pisanus e nella valle dell'Arno (III sec. a.C.-VI sec. d.C.)*, in *Puertos Fluviales Antiguos: Ciudad, Desarrollo e Infraestructuras, IV Jornadas de Arqueología Subacuática*, Valencia 2003, 237-249.
- PASQUINUCCI – MENCHELLI – DEL RIO 2003
M. PASQUINUCCI – S. MENCHELLI – A. DEL RIO, *Archeologia subacquea a Vada Volaterrana*, in A. BENINI – M. GIACOBELLI (edd.), *Atti II Convegno Nazionale di Archeologia Subacquea, Castiglione Cello 2001*, Bari 2003, 35-42.
- PASQUINUCCI – MENCHELLI – SANGRISO 2003
M. PASQUINUCCI – S. MENCHELLI – P. SANGRISO, *Vada porto di Volterrae: la campagna di scavo 2002*, in C. CACIAGLI (a cura di), *Quaderni del Laboratorio Universitario Volterrano*, VI, 2001-2002, Pisa 2003, 92-102.
- PASQUINUCCI *et al.* 2004 a
M. PASQUINUCCI – M. L. CECCARELLI LEMUT – A. FURIESI, *L'Evo antico, Velathri/Volaterrae*, in *Storia illustrata di Volterra*, Pisa 2004, 9-59.

PASQUINUCCI *et al.* 2004 b.

M. PASQUINUCCI - C. CAPELLI - A. DEL RIO - S. MENCHELLI - M. VALLEBONA, *Analisi archeologiche ed archeometriche sulle anfore nord-africane rinvenute a Vada Volaterrana (I-VII sec. d.C.)*, in *L'Africa Romana. Atti del convegno di studi, Tozeur 2002*, Roma 2004, 1101-1113.

TERRENATO 1998

N. TERRENATO, *Tam Firmum Municipium: the Romanization of Volaterrae and its cultural implications*, in *JRS* 88, 1998, 94-114.

TERRENATO - SAGGIN 1994

N. TERRENATO - A. SAGGIN, *Ricognizioni archeologiche nel territorio di Volterra*, in *ArchCl* 46, 1994, 65-482.

THIERRIN MICHAEL 1992

G. THIERRIN MICHAEL, *Römische Weinamphoren*, Freiburg 1992.

THIERRIN MICHAEL *et al.* 2004

G. THIERRIN MICHAEL - L. CHERUBINI - A. DEL RIO - S. MENCHELLI - M. PASQUINUCCI, *Les amphores de l'ager Pisanus et Volaterranus: productions et distribution vers le Nord à la lumière des analyses*, in *Atti Convegno Société Française d'Etude de la Céramique Antique en Gaule, Valauris 2004*, 237-244.

Abstract - Sulla base dei reperti provenienti dagli horrea di *Vada Volaterrana* si cerca di definire le caratteristiche "ceramologiche" di un centro di redistribuzione che mediava l'*import-export* di un ricco retroterra. Varie classi ceramiche verranno trattate in prospettiva diacronica (dal I al VII sec. d.C.) e si cercherà di definirne i diversi indici di presenza, anche in confronto con le attestazioni dei vicini centri di produzione e di consumo.

Addendum - Gli stretti rapporti intercorrenti fra il porto di *Vada Volaterrana* e le *villae* della fascia costiera in epoca tardo-antica sono stati ulteriormente trattati da S. GENOVESI, *Le anfore tardo-antiche e l'economia della villa di S. Vincenzino a Cecina (III-V sec. d.C.)*, in *Ile Congrès International sur la céramique commune, la céramique culinaire et les amphores de l'Antiquité tardive en Méditerranée: Archéologie et Archéométrie*, Aix-en-Provence-Marseille-Arles, Avril 2005, in stampa.

Nelle more di stampa è stato pubblicato il volume di R. OSTMAN, *The city and complexity: Volterra, Italy. Pottery production during the Hellenistic Etruscan period and the Late Roman to Late Antique period*, BAR International Series 1251, Oxford 2004. Il lavoro si inserisce nell'ambito del Progetto Volterra che, negli anni 1987-1989, vide operare nella città e nel territorio circostante una numerosa équipe di studiosi, coordinati da A. Carandini: i reperti ceramici esaminati da R. Ostman provengono da alcune unità stratigrafiche di due saggi di scavo effettuati nell'area di Vallebuona, nel cuore di Volterra (area IV con materiali di età ellenistica e area I con materiali della media e tarda antichità), in sintesi già pubblicati da A. Ciotola in MUNZI-TERRENATO 2000.

Questo lavoro si propone infatti come un approfondimento del contributo di A. Ciotola per quanto riguarda il vasellame locale (p. 17), al fine di cogliere elementi di continuità e di rottura nelle produzioni ceramiche del territorio e nei rapporti in atto fra la città e le sue manifatture. Le classi trattate sono la ceramica a vernice nera, la ceramica comune da mensa e per usi vari (p. 17).

Si tratta di un lavoro di indubbia utilità nonostante alcune lacune (non viene trattato il periodo compreso fra la tarda repubblica e la prima età imperiale; si rinuncia a cercare confronti morfologici (p. 26), che sarebbero stati assai utili per la definizione cronologica e funzionale dei tipi) ed incertezze (fra le brocche/bottiglie sono classificate anfore, come nel caso dell'esemplare p. 115, I. 65, riconducibile ad un'anfora tipo Empoli; la produzione in comune verniciata da mensa, che in età tardo-antica ebbe un grande successo nelle manifatture nord-etrusche, e volterrane in particolare (MENCHELLI 2003), viene denominata ceramica a vernice rossa interna (p. 189), classe come è noto appartenente ad un diverso ambito funzionale e cronologico).

I reperti pubblicati da R. Ostman presentano notevoli similitudini morfologiche con i materiali di *Vada Volaterrana* e del territorio, fornendo ulteriori dati per la definizione della *koinè* manifatturiera volterrana. Anche alla luce di questo volume è evidente la tenuta delle strutture manifatturiere locali sino al tardo-antico: per tutta l'antichità Volterra ed il suo comprensorio risultano strettamente integrati nella complessità delle loro strutture politiche, sociali e economiche.

(S.M.)

